

il Sipontiere

PERIODICO INDIPENDENTE DI INFORMAZIONE - POLITICA - STORIA - CULTURA E SPORT

MANFREDONIA

ANNO 1 - N. 1 Marzo 1984 - Una copia L. 500

Si vive solo due volte
una quando le cose ti accadono
l'altra attraverso la fotografia di

Lino Losciale

L'accademia dei Lincei svende a Manfredonia

Il grosso patrimonio immobiliare, ceduto dal dott. Borgia all'Accademia nazionale dei Lincei di Roma per incrementare la ricerca scientifica in Italia, è stato svenduto ad alcuni speculatori della nostra città.

Fino a questo momento si è salvata dal "vil mercato" solo la sede del circolo "Unione" grazie al tempestivo intervento del suo presidente avv. Palermo, che ha provocato un provvedimento di sospensione della vendita dell'immobile interessato da parte del pretore di Manfredonia. Nel frattempo si approfondiranno la natura e i vincoli della donazione Borgia all'Accademia.

A quanto pare, l'Accademia di Roma non sarebbe autorizzata a vendere quei beni immobili e sembra che non glielo consenta nemmeno il suo statuto.

A questo proposito ci sembra lodevole la proposta dello stesso Circolo "Unione" di Manfredonia volta ad avocare l'amministrazione della donazione Borgia alle istituzioni culturali della Città, mantenendo sempre inalterati gli scopi fondamentali voluti dal donatore.

Ancora una volta, purtroppo, è rimasta completamente assente l'Amministrazione comunale sipontina, che invece avrebbe dovuto interessarsene, come fatto notevole per la crescita culturale della Città.

Si è sempre di fronte al triste fenomeno del drenaggio delle pur magre risorse economico-finanziarie del Meridione, se, a quel che sembra, l'Accademia investirebbe il ricavato nella opulenta Lombardia.

AZIENDA-PORTO: OGGI E DOMANI

Sovente ritorna la domanda, allorché si ripropongono le angustie occupazionali, sulle ragioni di arretratezza della nostra realtà economica.

Ragioni storiche si collocano accanto a ragioni ambientali.

Per quest'ultime è il caso discernere quelle umane che attengono al negletto ed asfittico settore del locale traffico marittimo.

Di certo l'accresciuta movimentazione, con la conseguente riclassificazione del porto, evidenzia un volume di traffici in ascesa in quest'ultimi anni.

Di certo notevoli investimenti mostrano un accresciuto patrimonio finalizzato a quei traffici. Altrettanto certo però che quest'ultimi sono minima parte di quelli acquisibili per breve, medio e lungo raggio, e non si rapportano agli attuali immobilizzi né a quelli programmati.

Significante perciò rimane individuare i vuoti promozionali ed operativi su cui appuntare lo sguardo di tutti, per una idonea pubblica opinione di supporto, degli operatori di settore e degli investiti del pubblico reggimento.

Una serie di considerazioni quindi vanno svolte per la conoscenza delle strutture, per la individuazione delle culture che hanno sorretto e che potrebbero sorreggere la gestione dell'azienda-porto (localmente e nel contesto del sistema portuale nazionale), per il censimento dei progetti in atto e di quelli ad impostarsi.

Le esistenti strutture portuali sono invero sconosciute alla maggioranza. I vecchi moli soffrono dei mali dei porti tradizionali.

La città cresciuta a ridosso della cinta portuale strozza i pochi varchi esistenti, di cui uno solo utilizzato per il movimento merci e passeggeri. V'è il difetto di aree attrezzate per le attività finalizzate al carico/scarico ed all'attività peschereccia. V'è mancan-

za di attracchi per la limitatezza delle banchine ed ingorgo dello specchio d'acqua portuale con innumerevoli imbarcazioni che ivi ormeggiano. Il molo industriale invece con il pontile ed area di servizio, è ubicato, progettato e realizzato, in modestissima parte, perché la sua funzione di interscambio rimanga la più razionale ed economica attraverso una valida collocazione delle (future) attività commerciali e di sostegno. Un simile porto dovrebbe consentire anche traffici specializzati (navi portacontainers e ro-ro) e traffici tradizionali per le merci in colli con sofisticata meccanizzazione delle operazioni e palettizzazione, avere in collegamento nell'entroporto magazzini adeguati ed aree attrezzate di deposito: il tutto per il più veloce turn-round delle navi e ridotti costi di permanenza dei vettori, e per il contenimento delle tariffe. Si scriveva dovrebbe, ma non lo è. Allo stato il pontile è soprattutto una

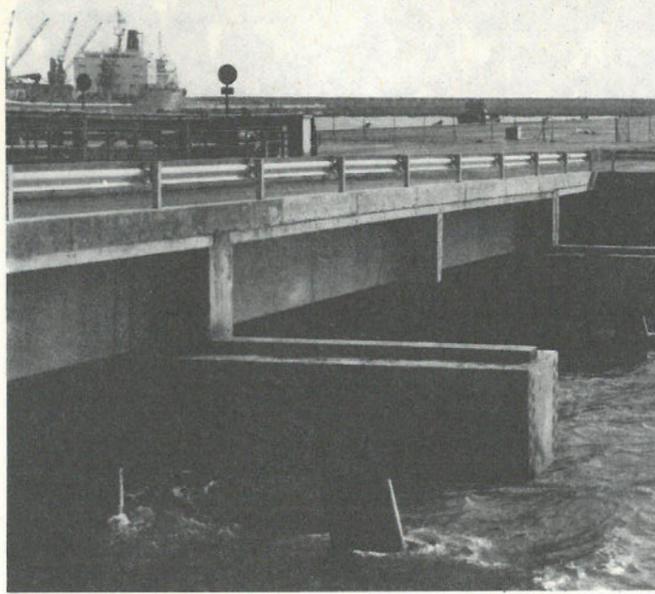
strada su cui transitano, forse - con l'andar d'un simile uso - al limite della sicurezza della struttura, autocarri ed autocisterne nel loro andirivieni sotto calata ed attorno due gru.

Ciò in mancanza di nastri trasportatori e depositi per le rinfuse e di condutture e bunkeraggi per i liquidi.

Allo stato l'entroporto invece è ultimato, o quasi, nel collegamento viario e ferroviario, nei locali per la Dogana, la Guardia di Finanza, la Capitaneria di Porto, i Vigili del Fuoco, la Casa Portuale. Perché mai nello stesso entroporto mancano la maggior parte delle strutture produttive e la presenza degli operatori di settore?

È un discorso che attiene alla cultura di chi ha determinato le sorti del nostro porto e che per esso progetta. Un discorso che continuerà in altra tornata.

Donato Caputo



INSERTO SPECIALE DELL'AZIENDA TURISMO:

"Osservazioni e suggerimenti alla relazione preliminare programmatica al P.G.R. di Manfredonia" a cura del Dipartimento di Scienze Geografiche e Merceologiche dell'Università di Bari.

MANFREDONIA E L'UNIVERSITÀ DAUNA

La conferenza sull'istituzione università dauna, che si è tenuta a Manfredonia il 16 febbraio, ci consente di fare alcune osservazioni e ricordare alcune esperienze che riguardano più da vicino la nostra città.

È opportuno però riferire preliminarmente sulla riunione dove sono state dette delle cose che costituiscono elementi di giudizio per definire ancora qualche proposta.

Relatori sono stati il prof. Luigi Imperati, coordinatore del consorzio per l'Univ. della Daunia, e il dott. Raffaele Augelli, assessore alla P.I. della Regione.

Il coordinatore ha fatto la storia delle occasioni perdute, a cui la legge del '73 n. 580 (i cosiddetti *Provvedimenti urgenti*), ha posto termine, impedendo tra l'altro l'istituzione di facoltà staccate da Atenei già costituiti, che preludevano a loro volta all'autonomia e quindi al loro riconoscimento giuridico.

L'assessore regionale ha illustrato le indicazioni espresse più volte dalla Regione sul problema: il territorio della Puglia è stato diviso in tre parti (Salento, Puglia barese e Capitanata), in base a caratteristiche socio-economico-

culturali e in forza di questa tripartizione devono essere distribuite anche le sedi universitarie; siccome le due subregioni meridionali hanno già i loro atenei (Bari e Lecce), tocca ora a Foggia realizzare questo diritto.

Al di là delle indicazioni la regione non può andare. In materia, com'è noto, è abilitato a legiferare soltanto il Parlamento, il quale, nell'agosto '82 ha indicato però soltanto delle priorità da seguire, oltretutto non vincolanti, sull'istituzione di altre sedi universitarie in quattro regioni, tra le quali la Puglia (oltre al Piemonte, all'Emilia-Romagna e alla Campania).

Se alla genericità delle indicazioni si aggiunge la gravità della crisi economica che stiamo vivendo ci si rende conto che sono molte le ragioni che c'inducono ad un obiettivo scetticismo. A meno che non ci sia la determinazione effettiva dei parlamentari della provincia (o ancor meglio sarebbe dell'intero collegio Bari-Foggia del quale i deputati baresi si ricordano solo al momento delle elezioni) e di tutti i partiti. Determinazione però che è

Pasquale Caratù
continua in 2ª pag.

Sport a Manfredonia: momento magico

Calcio, pallavolo e pallamano ci stanno facendo vivere momenti esaltanti. Le nostre squadre s'impegnano con grossi meriti sui campi di gioco, con volontà, ottimo livello tecnico e massima sportività.

L'ultima nota felice, in ordine di tempo, è l'esplosione della "Libertas Pallamano". Nata soltanto nel 1981, partecipa al campionato allievi; un approccio e un assaggio, e l'anno successivo è campione provin-

ciale, al secondo posto in regionale. Poi in pallamano nazionale Serie D. Anche qui appena il tempo di fiutare l'aria e...: due selezioni formano la D, Puglia Sud e Puglia Nord.

La "Libertas Pallamano" conosce la prima ed unica sconfitta in apertura di campionato, a Barletta, poi una serie strepitosa di vittorie esaltate da punteggi che odorano di pallacane-

Roberto Caterino
segue in 6ª pag.

Devisal

il tuo caffè

Torrefazione sipontina di imminente apertura

MANFREDONIA - Via S. Francesco, 7 (Angolo Pal. Celestini)

Conclusa felicemente la XXXI Edizione del Carnevale Dauno

La XXXI Edizione del Carnevale si è conclusa felicemente con le manifestazioni della "Pentolaccia". L'apoteosi l'ha raggiunta quando i gruppi di maschere accompagnati dalla minibanda de "I Monelli" domenica mattina hanno sfilato per le principali vie di Foggia, acclamati dalle migliaia di cittadini che facevano ala lungo tutto il percorso. Non poteva mancare l'omaggio dei rappresentanti dell'Amministrazione Provinciale e Comunale che, unitamente alla Pro-Loce di Foggia hanno reso possibile il realizzarsi di questo "sogno". La festa di popolo è continuata in serata a Manfredonia, quando gli stessi gruppi hanno accompagnato all'ultima "dimora" Ze Peppe, con l'incendio di fragorosi fuochi pirotecnici. Successivamente, in Piazza del Popolo, alla presenza di un folto pubblico, la Sig.ra Vittoria De Salvia, presidente del Comitato organizzatore, prima di passare alla proclamazione dei vincitori ed all'assegnazione dei premi ai carri e ai gruppi di maschere, ha ringraziato pubblicamente l'Amministrazione comunale di Manfredonia per il doveroso contributo. Non meno importante è stato l'apporto dell'Azienda Turismo che, oltre al contributo in denaro, ha messo a disposizione la propria organizzazione. Non ha mancato di rivolgere un plauso ai componenti il Comitato e a quanti, direttamente o indirettamente, hanno contribuito alla realizzazione di questa XXXI Edizione, che può senz'altro annoverarsi tra le più riuscite. Un grazie l'ha rivolto anche ai giurati i quali - siamo convinti - hanno incontrato non poche difficoltà nella stesura della graduatoria e nell'assegnazione dei premi, considerato che i cinque carri ed i sedici gruppi di maschere partecipanti alla sfilata erano di eccezionale fattura.

Si riportano schematicamente le classifiche dei gruppi e dei carri con i relativi premi:

GRUPPI
 1° class. "E PURE A MARE E' CARNEVALE", con punti 198, presentato dalla Scuola Media 'Petroto' L. 1.500.000.
 2° class. "SCIENZA O OROSCOPIOMANIA", con punti 194, presentato dal Liceo Ginnasio 'Moro', L. 1.200.000.
 3° class. "GRAN BALLO EXCELSIOR", con punti 188, presentato dall'Ist. Tec. Commerciale 'Tonio' L. 1.000.000.
 4° class. "E FUMAMACILLE STU KALUMETH

DA PECE" con punti 178, presentato dall'Ist. Magistrale 'Roncalli', L. 800.000.
 5° class. "FENANCHE ZE PEPPE PENSA ALLA PACE", con punti 171, presentato dalla Scuola Media 'Don Milani', L. 600.000.
 6° class. "IL VERO CONTINGENTE DI PACE", con punti 168, presentato dalla Sig.ra M. Grazia Muscatiello, L. 500.000.
 7° class. "I CHARLOTTONI", con punti 161, presentato dai Sigg. Matteo Arena e Antonio Spano, L. 400.000.

Dall'8 premio in poi il Comitato vaglierà la possibilità di assegnare dei premi speciali.

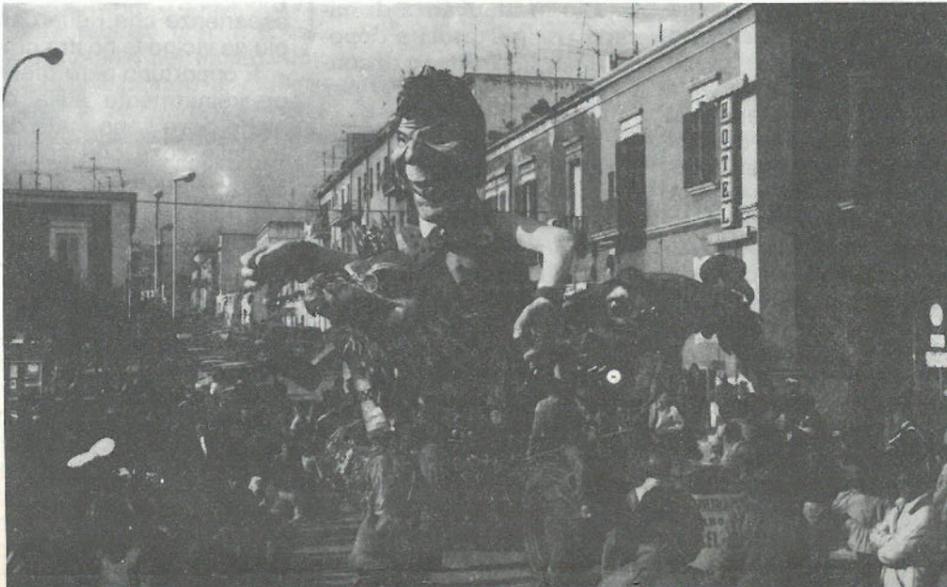
CARRI
 1° class. "UCCELLACCI", con punti 231, presentato dai Sigg. Matteo Trotta, Mimmo Principe e Andrea Santoro, L. 3.000.000 meno il 10% per tardivo inserimento nella sfilata.
 2° class. "U PAPPAJALLE U DITTE?", con punti 208, presentato dal Dopolavoro ANIC-SCD, L. 2.500.000 meno il 5% per tardivo inserimento nella

sfilata.
 3° class. "FIAT VOLUNTAS TUA", con punti 205, presentato dai Sigg. Matteo Bollino e Matteo Sciannadrono, L. 2.000.000.

4° class. "LA CENA DELLE BEFFE", con punti 196, presentato dal Sig. Marco Santoro, L. 1.500.000.

5° class. "IL GRAN BURATTINAIO", con punti 159, presentato dai Sigg. Giovanni Basta e Angelo Frascati, L. 1.200.000.

Matteo di Sabato



"UCCELLACCI" - Carro 1° classificato

(Foto Lauriola)



"E pure a mare è Carnevale" - Gruppo 1° classificato

(Foto Lauriola)

UNIVERSITÀ

Dalla 1ª pag.

tutta da verificare.

Su questa strada, a nostro giudizio, si sta muovendo meglio Taranto: con l'on. Amalfitano, sottosegretario alla P.I., che ha presentato un disegno di legge per far istituire presso l'Università di Bari una facoltà di Scienze marine da decentrare a Taranto. È il tasto giusto che sta toccando l'uomo giusto.

Non abbiamo invidia di Taranto. Ben vengano le università nel nostro Mezzogiorno, arretrato anche in questo campo rispetto al Nord se consideriamo che nell'Italia settentrionale le università distano tra di loro talvolta 20,30,40 Km. Ben a ragione reclama la città ionica pur non designata dalla nostra regione.

Dovremmo noi Dauni imparare a muoverci con maggiore incisività, con la compattezza che la soluzione del problema richiede, senza dividerci sulle questioni che giocano senz'altro a nostro svantaggio (come nel passato, ad es. la scelta delle facoltà, ecc.) e soprattutto individuando gli strumenti più idonei che questo particolare momento consente.

Purtroppo molte sono state le occasioni mancate alcune delle quali potevano vedere come protagonista Manfredonia.

Su queste occasioni è bene soffermarsi, sia pur brevemente.

Nell'ottobre '79 si tenne a Siponto una settimana di studio su "I beni culturali ed ambientali della Puglia, con particolare riferimento alla Capitanata". Vi parteciparono, tra gli altri, vari professori dell'Ateneo barese, delle facoltà di Lettere, di Economia e Commercio, di Agraria e il rettore Ambrosi. Si prospettarono in quell'occasione le possibilità concrete di avviare a soluzione il problema, che vennero riassunte in una mozione finale approvata dai presenti (e in particolare dal rettore e dal sindaco di Manfredonia), della quale è opportuno riportare i punti salienti: "I partecipanti alla IV settimana di studi pugliesi, attesa l'articolazione territoriale della Capitanata in aree ben delimitate con diverse strutture e vocazioni socio-economiche...auspicano che sia realizzato rapidamente l'insediamento

nell'ambito della provincia dauna di una scuola superiore di turismo nonché delle cinque scuole di specializzazione post laurea della facoltà di Agraria e della facoltà di Economia e Commercio a servizio dell'affinamento delle competenze tecnico-scientifiche in materia di management, in campo pubblico e privato, e di irrigazione, zootecnia e di patologia generale. Infine *impegnano* il comune di Manfredonia, nonché tutti gli enti territoriali della provincia a formalizzare la loro disponibilità, con tutti i mezzi di cui dispongono, alla realizzazione del suddetto programma, ed in particolare ponendo a disposizione mezzi finanziari, terreni, locali e attrezzature didattiche".

Purtroppo gli impegni furono lasciati cadere. Non si sa se per indolenza oppure per scelta deliberata. Non furono messi a disposizione né mezzi finanziari, né locali, né altro, forse perché l'impegno di qualche amministratore locale era finalizzato solo a scrolarsi di qualche pesante fardello (leggi ex Daunia-Risi) per affidarlo all'Università e non già a realizzare delle strutture per la crescita soprattutto della nostra città. Una legge successiva sull'Università (nell' '80) sopravvenne a complicare le cose (con il blocco dell'affidamento degli incarichi d'insegnamento) e pertanto anche l'occasione che ci aveva interessato più da vicino è sfumata.

Eppure si continua ad operare sempre a Manfredonia per la soluzione del problema: i corsi universitari residenziali di Siponto sono giunti alla 7ª edizione (l'ultima è del maggio '82), pur tra tante difficoltà soprattutto di ordine economico. Purtroppo non è stato compreso a fondo lo spirito dell'iniziativa, dal momento che le istituzioni preposte (soprattutto il comune di Manfredonia) non l'hanno sostenuta adeguatamente. Nell' '83 la settimana non si è potuta tenere per mancanza appunto dei necessari mezzi finanziari (promessi anche per le due edizioni precedenti ma non erogati) e se ci dobbiamo attenere alle più recenti esperienze dovrebbe saltare anche la settimana prevista per il maggio '84. A meno che qualche improvvisa illuminazione di chi ha responsabilità più dirette riesca a smentire (con nostro sommo piacere) una così facile previsione.

Il problema dell'Università di Capitanata richiede l'adozione di misure che l'attuale legislazione consente e in particolare l'utilizzo della organizzazione dipartimentale che può raggiungere con le sue strutture anche i centri periferici capaci di fornire materiale specifico di studio e di ricerca. Ma soprattutto che i politici mostrino una maggiore determinazione nell'affrontare e risolvere il problema.

Pasquale Caratù

il buon latte...
...gli squisiti formaggi

SILAC
 SOCIETA' PER L'INDUSTRIA
 LATTOCASEARIA s.r.l.
 S.S. 89 - SIPONTO (FOGGIA)

INSERTO SPECIALE DELL'AZIENDA TURISMO

Osservazioni e suggerimenti alla "Relazione preliminare programmatica" al Piano Regolatore Generale del Comune di Manfredonia.

0. È presumibile che la richiesta di "formulare osservazioni e suggerimenti alla relazione preliminare programmatica al Piano regolatore generale del Comune di Manfredonia" sia stata avanzata al Dipartimento di Scienze Geografiche e Merceologiche perché:

a) tra le finalità statutarie del Dipartimento stesso, il quale ha iniziato il suo funzionamento dal 1° novembre 1982, vi sono la "ricerca sulle interrelazioni, all'interno dei sistemi territoriali, fra elementi fisici, antropici ed economici" e lo "studio finalizzato alla migliore conoscenza e utilizzazione delle risorse naturali e umane, con particolare riferimento alla regione geografica pugliese";

b) nel Dipartimento si sono aggregate specifiche conoscenze e competenze (geografiche, ecologiche, merceologiche, tecnologiche) sul funzionamento e sulla dinamica in particolare del sistema economico-territoriale pugliese e, nella fattispecie, del subsistema dauno e di quella peculiare cerniera territoriale fra Gargano e Tavoliere ch'è Manfredonia;

c) si desiderano "osservazioni e suggerimenti" non limitati al centro urbano, ma consideranti in modo globale e sistematico il territorio sipontino, nonché le funzioni e il ruolo ch'esso, in particolare il suo centro urbano, possono o potranno svolgere in un ambito spaziale più ampio. Si desiderano, in altri termini, "osservazioni e suggerimenti" fatti con un'ottica geografico-economica di organizzazione e pianificazione del territorio visto nella sua situazione attuale e in quella che potrà essere in futuro; fatti, quindi, nel quadro d'un rispetto dei valori ambientali che si traduca in un uso intelligente delle risorse e non in un "conservazionismo" ottuso, preclusivo e fine a se stesso o, all'opposto, nello stravolgimento del territorio, considerato quasi come oggetto neutrale da plasmare, usare e consumare in modo arbitrario; fatti cioè senza cadere né in eccessi vincolistici né in eccessi urbanistici a tavolino.

Le considerazioni e gli orientamenti metodologico-paradigmatici innanzi accennati sono stati condivisi e tenuti presenti dai tre esperti che si sono assunti il compito di esaminare la relazione preliminare programmatica e di formulare un parere su di essa. Tale parere, quindi, pur non essendo e non potendo essere esaustivo, travalicherà la limitata ottica urbana e comunale.

1. Il sistema territoriale della provincia di Foggia presenta notevoli potenzialità di crescita e sviluppo, che appaiono tuttora sottostimate, forse a causa d'una mancata o incompleta conoscenza delle sue vocazioni attuali e potenziali nonché del modo in cui organizzarle e valorizzarle ai fini del raggiungimento di obiettivi generali e particolari.

In particolare si ricorda, a tacer d'altro, che:

a) il Tavoliere costituisce un bacino di possibilità di crescita non rinvenibile con le stesse peculiarità in alcun'altra area dell'intera Italia peninsulare. Quando razionali scelte programmatiche e pianificatorie innescheranno globalmente tali possibilità di crescita, tutto fa supporre che il Tavoliere diverrà un'area notevolmente ricca e forte. Inoltre, i cambiamenti prevedibili (in un futuro ormai prossimo) nel sistema economico-sociale italiano e nelle sue proiezioni spaziali (già in atto in altri Paesi) dovrebbero sensibilmente potenziarne le possibilità di crescita, provocando un seppur tardivo decollo spontaneo anche in assenza di scelte programmatiche e pianificatorie, ma con l'ovvio rischio, se non certezza, che proprio tale assenza provochi diseconomie derivanti da non tutela e da irrazionale uso o addirittura consumo del territorio, in netto contrasto con le finalità prioritarie indicate dalla 56/80.

In particolare, va sottolineato che tali possibilità di crescita:

— sono diversificate, spaziando ad esempio dall'agricoltura all'industria, al turismo e al terziario avanzato (attualmente il più debole: Foggia, ad esempio, non è ancora riuscita a concretare la terza università pugliese);

— sono state accresciute dall'avvenuto aggancio autostradale con il resto d'Italia per mezzo della A 14 e della A 16 (che si connettono addirittura nel suo territo-

rio) e dalla costruzione del vicino porto industriale di Manfredonia (praticamente monoutilizzato al momento), i quali si aggiungono alla nodalità ferroviaria (migliorabile) del capoluogo provinciale, che peraltro non riesce tuttora ad attivare l'aeroporto. Una mancata attivazione ch'è soprattutto effetto del non avvenuto innesco del meccanismo di crescita, ma che ovviamente contribuisce a sua volta a rallentare e difficolare l'inesco stesso.

b) il Gargano presenta una vocazione turistica spiccata e di valore crescente, che va inquadrata in un generale contesto socio-economico di fruizione del tempo libero e opportunamente integrata con attività economiche in parte esistenti. I problemi che l'area garganica pur presenta sono senz'altro risolvibili, nel quadro di razionali e realistiche scelte programmatiche e pianificatorie a medio-lungo termine, e comunque non lontanamente paragonabili a quelli - al presente molto gravi - dell'opposta area subappenninica.

c) per effetto anche della sua particolare articolazione spaziale, il sistema economico-territoriale dauno viene o dovrebbe essere comandato, ai due livelli superiori, da quattro-cinque centri:

1. Foggia, innanzitutto, in posizione giustamente baricentrica;

2. San Severo (con potenzialità di 'comando' soprattutto per il Tavoliere settentrionale), Cerignola (con potenzialità di 'comando' soprattutto per il Tavoliere meridionale), Manfredonia e, in certa misura, Lucera.

Lucera, per gli svantaggi attuali della sua posizione relativa (si pensi solo alla vicinanza rispetto a Foggia), per lo scarso e decrescente peso demografico-economico del Subappennino dauno (sul quale inoltre Foggia, Cerignola e San Severo-Torremaggiore tendono ad estendere la loro influenza), per la bassa soglia demografica (ch'è un portato di quanto appena indicato, ma nel contempo determina un feedback negativo, data l'impossibilità e difficoltà d'innalzamento funzionale) è, a tacer d'altro, in posizione nettamente più debole fra i quattro centri appena indicati e quasi sicuramente destinata a un ruolo di terz'ordine nel sistema dauno.

2. Manfredonia è un 'caso' con accentuate peculiarità, poichè, a tacer d'altro:

a) presenta una posizione relativa favorevole rispetto a Foggia (né troppo vicina né troppo distante dal capoluogo provinciale);

b) è l'unico centro dauno che espliciti e soprattutto possa esplicitare una completa funzione portuale al servizio dell'intera provincia;

c) è dotata di buona (ma senz'altro migliorabile) accessibilità stradale e ferroviaria;

d) già in passato possedeva una struttura economica abbastanza diversificata rispetto agli altri centri dauni (agricoltura, allevamento, pesca, terziario ecc.);

e) ha una consistente soglia demografica, accresciuta sensibilmente nella prima metà degli anni '70 e non ridottasi nella seconda forse soprattutto per effetto (positivo questo, almeno per tale aspetto) della localizzazione ANIC-SCD;

f) occupa una posizione di cerniera fra Tavoliere e Gargano, con notevole possibilità di 'comando' sul secondo. La portata di tale 'comando' può essere ampliata soprattutto con un innalzamento gerarchico delle funzioni del centro sipontino e con miglioramento dell'accessibilità su Manfredonia. Per tale motivo, va considerata in modo totalmente positivo l'apertura della galleria di Monte Saraceno e si esprime parere pienamente favorevole sulla strada garganica a scorrimento veloce, la costruzione dei cui tronchi, con opportune priorità, andrebbe accelerata al massimo. Andrebbe altresì perseguita la possibilità di collegamenti ferroviari con aree già decollate (su tale punto, si preferisce peraltro non soffermarsi in questa sede);

g) è al centro d'una zona a spiccata vocazione turistica (soprattutto ma non soltanto balneare), che si può vedere estesa dall'area delle saline sino a Vieste e forse oltre, e che include o è vicina a mete e attrattive turistiche d'altro tipo (insediamenti preistorici, centri storici, centri religiosi, archeologia rurale, aspetti culturali, gastronomia, aree umide, carsismo, boschi ecc.), oggi sempre più interessanti, ambite e valorizza-

bili. In particolare, vanno sottolineate le potenzialità turistiche balneari del litorale a sud di Manfredonia, fra cui il tratto per il quale è stata già usata (e qui si ripropone), la denominazione-immagine "spiaggia degli sciali".

* * *

3. Premesso, sia pure sinteticamente e parzialmente, quanto in 0., 1. e 2., seguono ora osservazioni e suggerimenti alla relazione preliminare programmatica in oggetto, che, secondo quanto esposto nella relazione stessa a pag. 2, dovrebbe essere "relativa agli obiettivi primari del Piano regolatore generale di Manfredonia, attualmente in fase di studio".

Si è d'accordo con gli estensori della relazione sulla necessità, soprattutto oggi e guardando al futuro, che lo strumento urbanistico sia duttile, purchè la necessaria elasticità d'un piano regolatore generale non diventi vaghezza e indeterminazione, rendendo così possibile tutto e il contrario di tutto.

Non si comprende comunque l'affermazione che tale strumento "vincerà lo sviluppo" (pag. 4 della relazione). Dovrebbe invece guidare e orientare la crescita e lo sviluppo d'un territorio, secondo precise strategie attuabili in modo elastico, verso obiettivi ben individuati. Dalla relazione non si comprende, invece, quali siano gli obiettivi primari che il Comune di Manfredonia si propone, quali le scelte di fondo.

L'obiettivo finale non può che essere la piena occupazione; tale obiettivo, proiettato nel futuro, va visto nel quadro del Mezzogiorno e dell'intera Italia, e quindi nel quadro delle strategie nazionali. Ma a tale obiettivo ci si potrà avvicinare in modo anche molto diverso. Vi è da chiedersi, allora, quali obiettivi intermedi siano stati posti e quali strategie proposte al fine di procedere, nell'ambito del Comune di Manfredonia, in direzione dell'obiettivo finale di cui sopra. A questo proposito, il rapporto fra entità dell'occupazione (e, quindi, della disoccupazione) ed entità della popolazione risulta di evidenza lampante. Di qui la necessità d'una corretta analisi e di ragionevoli previsioni demografiche.

* * *

4. L'analisi demografica e le previsioni sulla crescita della popolazione residente nel comune (pag. 5 della relazione) appaiono tutt'altro che convincenti e in contrasto comunque con altre recenti previsioni.

Accettando il valore di 55.000 residenti nel 1983 e un incremento medio annuo di circa 800 residenti (ma l'incremento naturale, come è noto, tende sempre più a ridursi), dopo 15 anni, e cioè nel 1998, la popolazione residente comunale aumenterebbe di circa 12.000 unità, per un totale di 67.000.

La previsione avanzata nella relazione è di un aumento di 25.500 unità, che porterebbe il totale comunale nel 1998 a 80.500 residenti! Per quanto si voglia prevedere - come fatto dagli estensori - un possibile (ma improbabile) aumento, rispetto alla media degli ultimi anni, dell'incremento demografico, la previsione formulata appare a dir poco eccessiva e immotivata. E se tale dovesse essere, risulterebbe eccessiva e immotivata la conseguente previsione di nuovi vani (pag. 6 della relazione).

Solo una massiccia localizzazione di nuove attività produttive nel territorio comunale, con la conseguente crescita di posti di lavoro e del saldo attivo migratorio, potrebbe giustificare un aumento così forte, nel prossimo quindicennio, della popolazione. E comunque, data la situazione economica congiunturale e strutturale del Paese, non si comprende come potrebbe aversi tale massiccia localizzazione; e ammesso pure, per assurdo, che potesse aversi, se ne dovrebbero attentamente analizzare vantaggi e svantaggi (sulla base, anche, dell'esperienza ANIC-SDC!).

Ma, purtroppo, la relazione appare vaga e incompleta proprio per quanto concerne i settori produttivi e, quindi, la previsione delle loro esigenze e delle complesse ripercussioni che le attività produttive hanno sull'intero sistema territoriale comunale.

La pianificazione comunale non può non partire, fra l'altro, da un'attenta individuazione di obiettivi economici intermedi e ravvicinati, la quale, a sua volta deve poggiare su una concreta conoscenza del sistema territoriale (popolazione compresa, ovviamente) e delle sue reali vocazioni e potenzialità. Potenzialità anche per quanto concerne la funzione extracomunale; ma, di nuovo, nella relazione nulla è detto e nulla si può desumere sulla funzione subregionale di Manfredonia, ossia su un problema di decisiva importanza per la crescita e lo sviluppo (nonchè per la preliminare scelta del tipo di crescita e sviluppo) futuri del centro sipontino.

5. Le notevoli perplessità e lacune evidenziate sinora inficiano - a nostro parere - tutta la parte della relazione relativa agli obiettivi specifici e alle connesse scelte proposte per il nuovo Piano Regolatore Generale e rendono largamente superflui osservazioni e suggerimenti puntuali. È evidente, infatti, che la proiezione spaziale d'un piano regolatore comunale (che, come previsto dalla legge regionale, "organizza e disciplina l'intero territorio comunale") varia col variare degli obiettivi e delle connesse strategie. In altri termini, dagli obiettivi e dalle strategie dipendono le diverse scelte, collocazioni e articolazioni spaziali, che devono anche assumere una funzione strumentale ai fini del raggiungimento degli obiettivi stessi. Non essendo chiari (o, almeno, non essendo chiari ai tre autori di questo "parere") gli obiettivi che si vogliono raggiungere e le strategie per raggiungerli, un commento sul 'come territoriale' diventa quasi totalmente inutile.

Si desidera comunque richiamare e sottolineare alcuni punti, che possono presentare maggiore rilevanza ai fini delle scelte strategiche economico-territoriali del Comune.

Per quanto concerne "il territorio" (pagg. 9-10 della relazione), si sottolinea la vaghezza e genericità dell'affermazione che "Si cercheranno di mantenere, il più possibile, le esistenti paludi...", ove quel "Si cercheranno" (già significativo di per sé), unito addirittura a "il più possibile", sembra quasi prefigurare non una tutela di tali aree umide, ma addirittura il contrario.

Del resto, fatte poche eccezioni (si veda, ad esempio, la proposta - su cui si concorda - di "alleggerire" con fasce agricole la zona costiera turistica verso Zapponeta), la relazione mostra poca considerazione per i valori paesistici, sicché si ha l'impressione che il territorio venga quasi visto come un piano amorfo e neutro su cui intervenire urbanisticamente.

Per quanto concerne le "nuove aree di espansione residenziale" (pagg. 11-12 della relazione), si concorda sulla proposta d'una espansione della città verso la 'montagna'. Tale direttrice d'espansione dev'essere però rigida, in modo da evitare un aumento dei deturpamenti e dei consumi territoriali irrazionalmente già provocati dalla direttrice costiera del vigente Programma di fabbricazione. Si dissente totalmente, pertanto, dalla previsione d'una zona "a carattere eminentemente turistico, nella piana di Siponto (zona R)", sia perché quell'"eminente" (= in massimo grado, specialmente, soprattutto) fa pensare a insediamenti non solo turistici, sia perché tale zona va logicamente prevista per altro e più congeniale uso.

Facendo seguito a quanto appena detto, si sottolinea la contraddittorietà, nel paragrafo dedicato alle nuove aree di espansione residenziale, fra quanto affermato all'inizio (pag. 11: espansione in due direzioni, ossia verso sud-ovest e verso la 'montagna') e alla fine (pag. 12: espansione in una direzione, ossia verso la 'montagna') del paragrafo stesso.

Per le attività industriali e artigianali, sembra che ci si dimentichi dell'esistenza, a breve distanza dal centro urbano, dell'area ANIC-SCD e del porto industriale. Una presenza ingombrante e fastidiosa, ma pur sempre una realtà, che non potrà essere cancellata o riconvertita a breve termine e che quindi impone strategie elastiche che prevedano diverse possibilità, minimizzando gli svantaggi (reali e già presenti) e massimizzando i vantaggi (pur essi reali e già presenti). A tal proposito, un chiarimento sulla tipologia produttiva degli impianti medi previsti nell'area lungo la strada per Foggia (pag. 13 della relazione) potrebbe, a seconda dei casi, confermare o negare la validità di tale scelta territoriale.

Sempre a proposito della suddetta area, non si comprende bene a chi siano destinati i "piccoli alberghi e Motel" che dovrebbero sorgere lungo la strada per Foggia (pag. 14 della relazione). La previsione d'un'altra "fascia dello stesso tipo ... nei pressi degli svincoli" (pag. 14) proposti lungo il semianello di circunvallazione accentua la sensazione di scarso realismo della proposta, specie alla luce della vaghezza o assenza d'una strategia economica strutturata per l'intero territorio comunale.

Non si esprimono valutazioni sulla proposta di soppressione del binario ferroviario tra 'stazione campagna' e 'stazione città' (pagg. 14-15 della relazione) che appare riduttiva e non inserita in una necessaria strategia di collegamenti prietata davvero verso il futuro.

Si concorda invece con la proposta di svincoli dall'anello di circunvallazione per un accesso più diretto alla città (pagg. 8-9 della relazione).

Si esprime parere tendenzialmente negativo sulla proposta di trasferimento, nei pressi dell'abitato di Siponto, dell'"insula C" (pag. 15 della relazione); per

una valutazione più completa, sarebbero necessari altri elementi non forniti dalla relazione. Perplessità destano anche le proposte per le frazioni Montagna e Mezzanone; proposte le cui motivazioni non appaiono chiare e confortate da sufficienti elementi di valutazione.

Si esprime parere nettamente positivo, invece, per la previsione e l'ubicazione del porto turistico (pagg. 15-16 della relazione).

6. Alla luce anche di quanto affermato in O., 1. e 2. e del ruolo che il turismo *potrebbe* svolgere ai fini della crescita e dello sviluppo di Manfredonia, si sottolinea la limitata considerazione che un fenomeno di tale importanza per il Gargano e il litorale del Tavoliere ha avuto nella relazione programmatica in esame.

Su tale punto, e senza per questo voler minimizzare l'importanza di altri rami di attività economica, ci si soffermerà qui più ampiamente.

Con riferimento specifico all'organizzazione degli spazi ricreativi e per il turismo, è da tener presente che l'impiego del tempo libero è divenuta una delle funzioni fondamentali e spazialmente rilevanti per le popolazioni più mobili e prospere e con un'organizzazione del lavoro che concede sempre più tempo allo svago. È prevedibile, pertanto, che continui la crescita della domanda di beni e servizi ricreativi, i quali necessitano di aree sottratte ad utilizzazioni alternative. Ciò, peraltro, non deve provocare o deve ridurre al minimo indispensabile consumi di spazio e sbandamenti dell'ambiente naturale - dei quali si prende coscienza quasi sempre a posteriori - con danni alle strutture economiche, sociali e culturali, specie se si tratta di turismo di massa. Ben note sono ad esempio le conseguenze che si possono determinare in mete privilegiate come i litorali - è il nostro caso - minacciati da alterazione della difesa vegetale, inquinamento, disseminamento di rifiuti e deturpamento del paesaggio con interventi edilizi sconsiderati, come lungo il versante adriatico molisano ed abruzzese. Ciascun ambiente offre poi differenti e specifiche attitudini ad assorbire le sollecitazioni, misurabili attraverso lo studio dell'impatto ambientale, alle quali viene sottoposto.

Quali indicazioni, allora, per una pianificazione e razionale gestione degli spazi a fini turistici (e, più in generale, per il tempo libero) nell'area di Manfredonia?

Appare fondamentalmente l'analisi delle componenti attiva e ricettiva; per la prima si tratta di integrare le competenze geografiche e non in materia di trame relazionali (includendovi tanto le reti di comunicazione, quanto la propensione alla mobilità ed al consumo di tempo libero) con un'essenziale ricerca di mercato, la quale presuppone che venga definita l'offerta di servizi nella seconda. A monte di tutto si rende prioritaria - come già detto - una pianificazione economica e territoriale dell'area manfredoniana, integrata con quella dell'intera subregione dauna, mirante al miglior uso di tutto il territorio comunale e che disciplini e orienti, inoltre, non solo la crescita, ma il reale sviluppo economico, sociale e culturale di questa comunità. Una qualsiasi previsione, specie di lungo periodo, senza un'analisi di base nel senso indicato risulterebbe superficiale, generica e ascientifica.

Inoltre è necessario ricercare una diversificazione funzionale tra aree di concentrazione delle strutture residenziali e terziarie, oltre che sportive e ricreative in genere, e le aree di fruizione dell'ambiente, pur opportunamente e discretamente infrastrutturate. Definiremo le une come "aree endogene", nelle quali localizzare servizi ricreativi per i residenti abituali, oltre che per la popolazione stagionale (nel territorio e su di esso gravitabile), e le strutture ricettive; le altre come "aree esogene", tendenti a preservare le realtà naturali e culturali che rappresentano la molla del richiamo turistico, quanto mai essenziale - salvo casi di antica tradizione mondana e di ormai completa urbanizzazione, come Capri o Montecarlo - per chi decida di trascorrere le vacanze in tale ambiente.

Di fatto un approccio pianificatorio di questo tipo stenta ad affermarsi, per una serie di motivi che vanno dalla scarsa capacità decisionale dei centri locali alla malintesa convinzione di limitare gli effetti di degradazione ambientale mediante la dispersione delle attrezzature sul territorio e, peggio, accordando agli utenti turistici una pseudo libertà d'insediamento gravemente compromissoria per lo stesso equilibrio ambientale (campeggio non organizzato, ad esempio, come avviene nelle Tremiti a S. Domino, malgrado

un'ordinanza del sindaco, peraltro difficile da far rispettare). La Sardegna ha vissuto pesanti esperienze di quest'ultimo tipo; mentre, fra le isole definibili come minori, è emblematico il caso di Pantelleria, dove la cittadina capoluogo stenta ad esprimere un rinnovamento edilizio adeguato, a tutto vantaggio della localizzazione dei grossi complessi alberghieri lungo la costa nord-occidentale: ciò si traduce, da un lato nella necessità, per gli ospiti, di gravitare comunque sulle deboli attrezzature urbane anche per i bisogni essenziali e, dall'altro, nella scarsa accettazione di una simile strategia da parte delle popolazioni autoctone, semmai favorevoli ad una organizzazione dispersa sì, ma di tipo agrituristico. Nel Gargano si assiste ad un fenomeno analogo limitatamente, tuttavia, alla fascia costiera, mentre risultano del tutto trascurate le aree interne.

Poi il problema dell'adeguamento tra la frequenza dei flussi e la capacità di assorbimento dei luoghi e degli ambienti si pone in particolare nelle zone di accogliimento preferenziali, per le quali vanno tenuti in seria considerazione i principi della capacità fisica, intesa come il massimo numero di persone che possono accedere ad un'area, e della capacità sociale, di più difficile determinazione perché soggettiva, legata alla sensibilità individuale, intesa come il numero di persone che un'area può ricevere senza che gli ultimi arrivati la percepiscano come piena. Il tutto al fine di non superare il limite di degradazione e in base al principio più generale che il turismo non può distruggere i luoghi che lo fanno vivere.

Il turismo andrà visto comunque in chiave inter-settoriale, integrato con le altre attività esistenti nello spazio comunale, inserito nel sistema subregionale e regionale (lo si ribadisce a rischio di eccedere) e nel più ampio discorso della funzione sociale della fruizione del tempo libero, badando a sistemazioni multiuso ed evitando l'improvvisazione, che molto raramente - e comunque solo a breve termine - ha dato risultati soddisfacenti.

Le indicazioni sul tipo di crescita turistica e sulle proiezioni territoriali (ossia sul "dove") di tale crescita non possono ovviamente essere puntuali, proprio perché - come già rilevato - manca il quadro degli obiettivi che si vogliono raggiungere, il tipo di struttura economica prefigurata e le conseguenti interdipendenze settoriali. Comunque, fermo restando che la scelta degli obiettivi a lungo termine è una delle più qualificanti competenze politiche, v'è da tener presente che tale scelta può orientare, valorizzare le potenzialità e suscettività del territorio, ma non certo essere in contrasto con esse. In altri termini, i gradi di libertà delle scelte politiche vanno individuati a partire da quelle che sono le effettive realistiche vocazioni del territorio e della comunità umana che su di esso e con esso vive e opera.

Ciò premesso, e facendo riferimento anche a quanto rilevato in precedenza, si può senz'altro affermare che in ogni caso il turismo avrà un peso fondamentale nel futuro della collettività sipontina, per le caratteristiche stesse del territorio di Manfredonia e di quello, ben più ampio, che su Manfredonia gravita o potrebbe gravitare. A seconda della tipologia turistica prevista e privilegiata, tale attività potrà svolgere una funzione strumentale essenzialmente di salvaguardia dei beni culturali e ambientali o, al contrario, potrà portare a deturpamento e consumo di tali beni e, quindi, a una riduzione della stessa capacità di attrazione turistica.

Sulla base anche di concrete esperienze e insegnamenti provenienti da altri territori, sono da ritenere antieconomiche, nel medio e lungo termine, forme di utilizzazione del suolo quali seconde case, residence ecc. e vanno privilegiate invece le strutture con servizi come alberghi e pensioni, le quali danno luogo a sensibili vantaggi, come ad esempio: minor occupazione di spazio, maggior creazione di posti di lavoro, minori spese per opere di urbanizzazione secondaria, maggiore e soprattutto più qualificato stimolo alla crescita globale del terziario, concrete e integrabili possibilità di estensione della domanda fuori-stagione. Tali strutture andrebbero opportunamente localizzate e addensate, anche per massimizzare i benefici e ridurre i costi, lungo la "spiaggia degli sciali" adeguatamente infrastrutturata e meglio collegata con un'area ben accessibile che offra un'ampia gamma di servizi qualificati oggi inesistenti (culturali, sportivi, commerciali ecc.) non solo alla popolazione residente e fluttuante del territorio comunale e che costituisca attrazione per il fuori-stagione. La presenza di tale area innescherebbe una serie di impulsi di azione e retroazione che non solo favorirebbero la crescita quantita-

I RAPPORTI COMMERCIALI TRA RAGUSA E MANFREDONIA

I rapporti tra le due sponde adriatiche risalgono alle radici della storia, allorché i Dauni erano a diretto contatto con le genti illiriche. È certo che i rapporti commerciali di Siponto, emporio granario nell'età augustea e repubblicana, si sono svolti, per lo più, proprio verso la costa dalmata.

Questi rapporti, non sempre pacifici, hanno dato vita a non poche incursioni da parte degli Slavi sulla costa sipontina, come testimonia l'episodio accaduto nel 926, quando il re slavo Michele occupava Siponto.

Rapporti continui ed assidui, quindi, che investono non solo l'aspetto civile e militare, ma anche le rispettive Chiese. Nel corso dell'XI secolo, con la raggiunta autonomia del vescovado sipontino, un suo presule viene mandato in Dalmazia per introdurre la tradizione bizantina al posto di quella bizantina il vescovo Gerardo svolge delicati compiti diplomatici presso i vescovadi di Ragusa, di Spalato e di altre città dalmate, riuscendo a porre quiete tra quelle riotose popolazioni.

E la tradizione dei rapporti tra i vescovadi Sipontino e Raguseo continua pure nel corso dei secoli XIV e XV, con gli arcivescovi Niccolò Sacchi e Niccolò de Hortis che si scambiano, tra il 1398 ed il 1402, le relative sedi.

I rapporti anche di natura culturale comportano, naturalmente, anche l'insediamento dei rispettivi abitanti nelle due città dirimpettaie, le più vicine tra le due sponde, garganica e jugoslava.

Si rivolge una particolare attenzione su Ragusa, l'attuale Dubrovnik, per l'intensità dei rapporti, succedutisi nel corso di molti secoli che, indubbiamente, hanno lasciato delle tracce nelle due città e che, pertanto, occorre conoscere più approfonditamente.

Ragusa è stata un'antica repubblica marinara che ha svolto un ruolo rilevante nel medio Adriatico dal VII agli inizi del XIX secolo.

Nei secoli XIV e XV la città diviene meta di una vasta immigrazione di commercianti pugliesi, ai quali si affiancano fiorentini e catalani.

Oggetto degli scambi mercantili sono gli schiavi, il sale, i metalli, il grano, ecc. In questo stesso periodo Ragusa, oltre che essere città di intensi traffici, è anche la culla della cultura dalmata, per cui agli scambi commerciali si accoppiano, inevitabilmente, anche gli scambi di natura culturale ed artistica.

Con la conquista dell'Italia meridionale da parte dei Normanni e con

la successiva dominazione Sveva, i rapporti tra il porto di Siponto e quello di Ragusa non vengono meno, nonostante che re Manfredi rivolga la sua attenzione verso altra parte della penisola balcanica.

Va pur detto che questo è un periodo che segna per Ragusa l'occupazione serba e, quindi, di netta decadenza, tanto che la città passa alle dirette dipendenze della Repubblica Veneta, la quale vi insedia un suo rappresentante nominato direttamente dal Doge.

Ma le cose cambiano dal 1358, quando la Serenissima perde la costa Dalmata e Ragusa riconosce la sovranità di re Luigi di Ungheria.

La città Dalmata gradualmente, fino al regno di Sigismondo, riesce pure a sottrarsi all'influenza ungherese e, nello stesso tempo, a distogliere le mire espansionistiche venete, riassume nel 1403. Da quest'ultimo anno Ragusa rifiorisce a nuova vita ed è pronta e riallacciare i vecchi rapporti mercantili con la costa pugliese. Il secolo XV rappresenta il periodo più florido per i rapporti mercantili tra Ragusa e Manfredonia.

Data l'importanza che questi rapporti hanno assunto nella economia delle due città è opportuno riferirli citando in particolare alcuni studi di autori pugliesi e dalmati: "Fra i porti pugliesi, in età angioina scrive Pier

Fausto Palumbo -, come nella precedente età sveva, aveva il primato dei traffici con l'altra sponda, Barletta, anche se nel commercio dei grani rivaleggiava con essa Manfredonia, che ne aveva tratto vitalità e splendore...A Manfredonia, a mezzo il quattrocento, vi è un console raguseo.."

Notizie più precise e più dettagliate sulle relazioni tra Ragusa e la Puglia si riscontrano nell'opera della Popović-Radenković. La studiosa riferisce che nell'ottobre del 1325 "...il governo raguseo invia un ambasciatore dal re Roberto perchè vengano ritirate le rappresaglie che il re aveva permesso ad Ugolino Bernardi de la Marche abitante di Manfredonia, ..., in tutta la Puglia, contro i Ragusei poichè questi non avevano alcuna colpa". Nel 1330 Pietro de' Barbi, mandato nel Regno di Napoli per stabilire un rapporto diretto tra i mercanti ragusei e la corte napoletana, rappresenta il governo Raguseo in un contrasto con Manfredonia.

Ed è sintomatico, per capire l'importanza e l'autonomia economica raggiunte da Manfredonia in questo secolo, il fatto che essa, assieme a Barletta, vengono interpellate dalla città di Ragusa per un'azione in comune contro i pirati che infestano l'Adriatico.

In merito ai consoli di Ragusa in Puglia v'è da dire che già nel 1429 il go-

verno di quella città fa richiesta a "...Giacomo Kotuljevic d'inviare i regolamenti secondo i quali erano organizzati i servizi consolari veneziano e fiorentino. Egli doveva inoltre comunicare quale fosse la giurisdizione territoriale del consolato di Trani, Barletta e Manfredonia, come pure se i ragusei, che si trovavano fuori della giurisdizione di questi tre consoli, potessero rivolgersi ai loro consoli".

Quale fosse la specifica funzione del consolato raguseo a Manfredonia lo sappiamo sempre dalla stessa studiosa: "...Manfredonia era famosa quale porto d'esportazione per il grano pugliese. Il commercio di questa merce, importantissima per la Puglia per l'esportazione e per Ragusa per la importazione, fece sì che le città fossero in continuo contatto.

Nel secolo XV alcuni fra i più attivi commercianti di Manfredonia furono attirati a Ragusa, dove organizzarono il trasporto del grano dal loro paese e l'esportazione di materie prime dalla penisola Balcanica e di merce dell'artigianato raguseo. Così essi si legarono con i più noti mercanti ragusei e fiorentini, i quali con la loro attività commerciale legavano Ragusa alla Puglia".

Tra i mercanti sipontini spicca soprattutto la personalità di Giovanni de Florio, al quale fanno seguito i concittadini

Mantuccio e Menadoy de' Menadoy, i Capuano, ecc.

Su Giovanni de Florio si hanno altre notizie che lo collocano assieme agli altri mercanti sipontini nel contesto dell'attività economica mediterranea, tanto da suscitare serie preoccupazioni nella Repubblica Veneta. Il De Florio mediante il suo procuratore, un mercante di Prato, continuò a vendere il grano legandosi, nella sua attività, al noto mercante Raguseo Todor Prodancic, che era allora uno dei principali fornitori di grano al comune di Ragusa. Con Todor e con suo figlio Giacomo si legò anche Menadoy dei Menadoy, il quale verso il 1427 si era trasferito a Ragusa quale procuratore di suo fratello. Todor e suo figlio si impegnarono a fornire a Man-

fredonia argento per il valore di 412 ducati. Nel 1442 il de Florio viene nominato console a Manfredonia.

In questa città, poi, si ha la presenza di un nutrito stuolo di mercanti, di armatori, di lavoratori e di artigiani Ragusei. La qual cosa dimostra come i rapporti tra le due città non sono di sola natura commerciale, ma anche di natura civile culturale. A Manfredonia, per esempio, è presente maestro Giovanni, raguseo. Nel 1470 Dario di Florio ordina al pittore Bozidar Vlastkovic duecento braccia di ornamento di stile gotico, attorcigliati e dorati, e duecento rose di legno in rilievo. Lo stesso Dario ordina ad un altro pittore raguseo, Pietro Ognina-

Pasquale Ognissanti segue in 6ª pag.

OSSERVAZIONI E SUGGERIMENTI

tiva e qualitativa del turismo ma attiverebbe una domanda di servizi nel corso dell'intero anno e influirebbe positivamente sullo sviluppo economico-culturale dell'intero territorio. Forme disperse di accoglimento potrebbero poi essere incentivate con l'agriturismo in parte del territorio rurale e costituire fattore aggiuntivo per la difesa e valorizzazione dell'architettura contadina come bene culturale.

Quanto appena detto conferma, ammesso che ve ne fosse bisogno, la necessità d'uno specifico piano di sviluppo turistico, elaborato tenendo conto anche delle potenzialità subregionali di Manfredonia e delle interconnessioni fra turismo e altre attività economiche.

Generalizzando, la situazione attuale del Comune di Manfredonia appare già degradata, e talora molto; si pensi solo all'irrazionale crescita del centro abitato e di alcune attività economiche, le quali hanno deturpato il paesaggio urbano e non, e in certa misura pregiudicato altre possibili future utilizzazioni. Tutto ciò, a nostro parere, rende particolarmente delicate e decisive le scelte attuali, che devono perciò essere molto ponderate, attente alla realtà e alle vocazioni del sistema territoriale (non solo manfredoniano) e inquadrare in una razionale strategia proiettata, con realismo ma anche con prudente coraggio, verso il futuro.

In conclusione, gli autori del presente 'parere' desiderano esprimere il loro ringraziamento all'Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo di Manfredonia per la sensibilità che ha dimostrato d'avere nei confronti delle problematiche di organizzazione e pianificazione territoriale, le quali sono alla base della crescita e dello sviluppo socio-economico dei gruppi umani che sul territorio e col territorio vivono. In effetti, si può davvero affermare che la consapevolezza delle peculiarità e del valore crescente delle proprie risorse caratterizzi oggi una gestione degli spazi - piccoli o grandi che siano - lungimirante e attenta ai bisogni della collettività sociale e alla valorizzazione delle risorse naturali e umane, distinguendola da quella - ancora diffusa, purtroppo - miope, consumatrice e quindi antieconomica.

Bari, 21 novembre 1983

— prof. Giovanni Novelli, docente di "Geografia politica ed economica" (Facoltà di Economia e Commercio - Università di Bari), componente del Comitato di Presidenza dell'ANIEST

— prof. Onofrio Amoroso, associato di "Geografia economica" (Facoltà di Economia e Commercio - Università di Bari)

— prof. Andrea A. Bissanti, ordinario di "Geografia economica" (Facoltà di Economia e Commercio), docente di "Geografia applicata" (Corso di laurea in Scienze Statistiche ed Economiche) e di "Geografia urbana e territoriale" (Scuola di perfezionamento post-laurea in "Pianificazione Urbana e Territoriale" della Facoltà di Ingegneria - Università di Bari)

Salvatore de Padova: un uomo, un poeta

Amare una persona senza averla conosciuta è difficile. Non è altrettanto difficile conoscerla e, quindi, amarla attraverso le sue opere. È il caso del compianto concittadino e poeta Salvatore De Padova. Egli ci ha lasciato tante belle composizioni in vernacolo, sgorgate da una vena poetica di notevole valore artistico.

Ci piace ricordarlo nel 50° della morte con una delle sue più belle liriche:

Sott'a n'arve de mulelle

*Sott'a n'arve de mulelle,
Cum'e vacche 'nzucarate,
Tutte fresche, rosse e belle,
Ie li stave a cuntumplà.*

*Nanz'a l'ucchie li vedeve
Frezzechè mizz'a li frunne
E 'nvacante ie 'gniutteve
P'u vulie d'assaprà.*

*P'angapparle ne n'avere
Ch'allungà nu poch'a mane.
Ma 'mbruggiate nen zapeve
P'a cchiù belle a chi pegghià.*

*Cum'e vamb'ind 'a lu sole,
Ca mureve mizz'i rame,
'Mpont'a l'arve, sola sola,
Na mulelle c'iappeccià.*

*'Ngecalute nen teneve
Ca schitt'esse nanz'a l'ucchie
E pe quèdde nen vedeve
Nat'e mille atturte a mè.*

*Sciuevelanne chiane chiane
Dint'a l'ombre prufumate,
M'affannave chi li mane
Quèdda vambe d'angappà.*

*Cum'a lune ind'u cappucce
De li nuvele strazzate,
Ca c'iaffacce, pò ciammucce,
Pò retorne a cumpari,*

*Mizz'i frunne ne pareve
De vedi quèdda mulelle,
Ca da i dite me sfusceve,
Quann'a stave p'angappà.*

*Cume 'ngrambe me venette
L'affannaie tutt'i dinte!...
Ma... nu verme me facette
Vocc'aperte rumanì....*

*Tutta quanta 'infracetate
Me cadette la mulelle...
Mentr'u vinte na resate
Mizz'i frenne mo sbruffà.*

*Ce ne stèvene mulelle,
Ca m'avrinne arreciate!
Ehi, mannagghie, proprie a quelle
Ie m'avev'a scì capà!...*

Salvatore de Padova

SPORT SPORT SPORT

Analisi di un capitombolo

Onore al merito! Onore alla Fidelis ANDRIA che, senza mezzi termini, ha fatto intendere alle dirette concorrenti che se c'è una squadra con tutte le carte in regola per il gran passo nella C/2 è proprio e solo lei. In otto partite del girone di ritorno, ne ha vinte ben sette e, nelle ultime quattro giornate (che l'hanno vista sempre vittoriosa), ha liquidato squadre come il Lanciano, l'Ostuni ed il Trani (le ultime due, serie candidate alla vittoria finale, il Trani, addirittura, reduce da diciassette risultati utili consecutivi). Il Manfredonia, al contrario, ha ceduto proprio quando è balzato in vetta alla classifica, distanziando la diretta avversaria di una lunghezza. Da quel momento, infatti, ha incominciato a perdere colpi: su quattro partite (delle quali non ne ha vinto neanche una), ha totalizzato solo tre punti con tre mortificanti pareggi, dei quali due in campo amico. La ragione di tanto? Alcuni l'attribuiscono alla mala sorte, altri alla direzione arbitrale. Sinceramente non ci sentiamo di arrampicarci su questi "specchi". È vero che anche questi fattori hanno caratterizzato l'ultimo cammino del Manfredonia, ma è ancor più vero che tanti risultati negativi trovano una spiegazione più profonda in elementi più concreti e meno "passionali". Per intenderci, senza tentare di nascondersi dietro al classico "dito", i Sipontini hanno dimostrato di non possedere e, quindi, di non aver acquisito la mentalità della "leadership". Quando hanno conquistato il comando della classifica, hanno denunciato tutta la loro impreparazione a conservare tale posizione. Per "comandare" bisogna esserci tagliati o aver imparato a farlo con umiltà e tenacia, perché "il peso del comando" non è indifferente. Il Manfredonia, invece, ha cominciato a sbagliare, proprio quando meno gli era consentito farlo.

Si è fatto assalire dalla paura di perdere, dal timore di non riuscire a mantenere occupata la prima pol-

trona. Così, dopo ben nove vittorie consecutive in casa, ha incominciato a perdere punti prima contro il Trani e, poi, contro il Lucera (eppure, era in vantaggio, in entrambi i casi), innellando errori su errori, tradendo un nervosismo ed una tensione non adatti al caso. Il colpo finale è venuto dalla sconfitta a Noicattaro, il naturale epilogo per chi non aveva ritrovato serenità e lucidità in quindici giorni di pausa del campionato. Altro motivo dell'insuccesso dei Sipontini è da ricercare nella *panchina corta*. Vero è che essa conta diverse riserve che scapitano per giocare, ma è altrettanto vero che il loro valore tecnico non fa il pari con quello dei titolari. Con alcuni giocatori di categoria, a Roncarati sarebbe stata offerta la possibilità di operare delle scelte e sostituire i più cotti, gli infortunati e gli squalificati (D'Errico Valerio, Totaro Michele e Rinaldi, gli ultimi, in ordine di tempo), senza peraltro, danneggiare il collettivo. Non ci sentiamo, però, di criticare i dirigenti dell'A.S. Manfredonia, che, a tempo debito, non hanno allargato la rosa dei rincalzi, perché il loro sforzo finanziario è stato veramente notevole (quello del presidente è stato semplicemente esemplare). Piuttosto, noi cosiddetti "tifosi", abbiamo solo parlato e criticato, credendo che l'acquisto del biglietto ci legitti-

masse a tanto, senza offrire un contributo concreto alla soluzione del problema (case mai, abbiamo contribuito ad affossare la Società, costringendola a pagare multe salate, con atti di teppismo: scavalcando il muro di cinta, non pagando il biglietto, ecc.). Ora? Ora dovremmo dire che ci ritroviamo la situazione che ci meritiamo. Amiamo, però, troppo la nostra squadra, per chiudere la porta alla speranza. Tra l'altro non ci sentiamo di veder puniti anche coloro i quali hanno ben operato (e non sono pochi) per non offrire loro uno spiraglio.

Ebbene, noi affermiamo che non tutto è perduto. In fin dei conti, restano ancora sette giornate al termine e tutto può ancora accadere: la Fortuna può anche colmare i vuoti testè denunciati. È necessario aiutarla, però, ed il mezzo migliore è quello di ritrovare la serenità perduta. I calciatori, ovviamente, devono stringere i denti, ossia mettercela tutta per non perdere altri colpi. Gli sportivi devono fare *quadrato* intorno alla squadra e rimanere calmi, per evitare che la diffida al campo si trasformi in squalifica o produca altri danni. Chissà, può accadere che il tutto si risolva all'ultima giornata con la supersfida MANFREDONIA-ANDRIA.

OdiSa

I RAPPORTI COMMERCIALI

novic, due grandi cassoni per sposa ed un cassonetto: "...duos cofanos a sponsa et unum coffanetus bene pictos et ferratos et fornitos...secundum consuetudines Ragusei". Con i lavori in legno si commissionano pure lavori in alabastro, di cui un esempio è in S. Domenico a Manfredonia. Ma anche in Dalmazia ed a Ragusa devono operare maestri garganici, come si può rilevare dai continui riferimenti, colà, al campanile ottagonale di Monte S. Angelo.

I rapporti mercantili tra Manfredonia e Ragusa si sviluppano ancor più nella seconda metà del secolo XV, allorquando si rilevano dai "Processi degli Attuari diversi della regia Camera della Sommaria" (1480), dalla "Copia quaterni Bernardi di Anghono" (1486-1487) e dal "Conto della fabbrica del castello di Manfredonia" (1487-1491), molti commercianti, armatori, lavoratori delle due città che operano in Manfredonia. Di questa vasta presenza ragusea si ri-

scontra eco anche nella toponomastica antica. Infatti, in un documento del *Regesto di S. Leonardo di Siponto*, del 1432, si rileva, ad es., una "ruga Sclavonie".

La presenza di Ragusei e di Schiavoni a Manfredonia perdura per tutto il secolo XVI e continua anche agli inizi del secolo successivo, come si rileva dai "Libri dei battezzati della Cattedrale di S. Lorenzo".

Ritornando agli avvenimenti che interessano le due città va detto che Ragusa, dopo le vicende napoleoniche (apparteneva alla provincia dell'Illiria), passa sotto il dominio dell'Impero Austro-ungarico a seguito del Trattato di Vienna del 1815.

Manfredonia segue le sorti del Regno di Napoli, prima con il vicereame spagnolo, poi con il dominio dei Borboni. L'attività mercantile e portuale, che pur è esistente nel secolo XVI, specie con i mercanti appartenenti alla famiglia Stelletto,

DALLA PRIMA PAGINA

MOMENTO MAGICO

stro. Non un attacco che gira, ma una squadra che agli occhi meravigliati degli avversari pare una turbina. Una tecnica di gioco che, come afferma l'amministratore Lino Losciale, "stramazza gli avversari". Ospiti o padroni di casa, non fa differenza: si vince e con grinta. E tre ragazzi hanno assaporato la convocazione per la Nazionale a Chianciano (di Bari Raffaele, Iannarilli Giovanni e Rinaldi Luigi). Le soddisfazioni, insomma, non sono mancate.

I frutti sono maturati al fuoco di tanti problemi.

I ragazzi, intimiditi dal calore, talvolta eccessivo, del pubblico di parte avversa, hanno dovuto lottare non poco per superare la mancanza iniziale del calore del pubblico amico.

Forgiare il carattere di ragazzi dai 14 anni in su non è cosa semplice.

L'allenamento non ha conosciuto pause, dosato con sapienza atletica dal "mister" e direttore tecnico Libertas Sport Vittorio

Tricarico.

Ma adesso è "C".

L'allenamento sarà sempre più duro. Al Palazzetto dello Sport, dove si allenano anche i ragazzi della Volley De Nittis, le condizioni non sono migliori. Spesso acqua e riscaldamento vanno a spasso, la pulizia è da tempo latitante, pur se ci assicurano, il servizio viene retribuito regolarmente. Se le squadre con la palla vanno forte, quella con la ramazza ha il fiatone.

Poi ci saranno le trasferite; non più Barletta, Foggia, Lucera, Triggiano o Copertino, ma Pescara, Napoli, Roma, ecc.

Infine, e soprattutto, un autentico assetto manageriale della Società. Sono indispensabili serenità, disponibilità, dirigenti che servano e aiutino la squadra. Non è facile, anzi è estremamente difficile, bisogna crederci, e la fede è merce rara.

Il primo appuntamento importante per la Libertas Pallamano è a fine aprile. Con il 1° Torneo di Palla-

mano Libertas saranno infatti presenti al Palazzetto dello Sport di Manfredonia le squadre della "Libertas Palese", serie C, quella del Bari, militante in B, e la "Telenorba Pallamano", grande protagonista di Serie A che vanta il capocannoniere della Nazionale. Un quadrangolare, preceduto da un convegno sul connubio sport-cultura, che servirà a dare spettacolo e a saggiare le possibilità dei locali.

Poi il Gruppo Sportivo Libertas partirà a Maggio con l'atletica leggera, maschile e femminile sotto la guida dei professori Giuffreda e Anna Bottalico. Un maggiore impegno che vorremmo vedere coronato dagli stessi successi della squadra di pallamano, che prolunghi questo momento magico dello sport sipontino.

Il pubblico saprà certamente regalare calore ed entusiasmo a tutte le competizioni.

Roberto Caterino



In piedi da sinistra a destra: M. La Torre, M. Armillotta, G. Iannarilli, S. Di Bari, M. Prencipe, R. Di Bari e A. La Torre. Accosciati da sinistra a destra: R. Delli Bergoli, Palemo, L. Rinaldi, V. Bucarello e G. Ortello.

man mano ristagna fino al 1620. Segue un periodo di lunga decadenza che terminerà nella seconda metà del secolo XVIII.

È interessante, a questo proposito, riportare quanto scrive la Visceglia che si è occupata, in un recente studio, del commercio dei porti pugliesi nel Settecento: "...Liquidati i Veneti nel 1722 si cerca di dirigere i prodotti pugliesi, soprattutto l'olio e il sale, verso Trieste e Fiume...Ma le vecchie correnti di traffico non si interrompono...Ragusa, continuando a comprare i sali pugliesi mescolandoli con i sali scadenti della Dalmazia".

Ma le condizioni verificatesi nel XV secolo sono irripetibili; in questo secolo i grossi emporii per l'importazione dal porto di Manfredonia sono essenzialmente Venezia (soprattutto per la lana) e Trieste.

L'unificazione dell'Italia, indubbiamente, svia

le rotte tradizionali del commercio in Adriatico e a risentirne è pure Manfredonia che deve ospitare, dopo la sconfitta di Lissa (1866), i resti della flotta italiana. Per tutto l'800, e anche dopo, il problema dei traffici portuali di Manfredonia si fa sempre più impellente, con vere e proprie prese di posizioni, nonostante che venga nominato ministro il conte Giusso, deputato del Collegio di Manfredonia. Dopo il primo conflitto mondiale, con il passaggio di Ragusa alla confederazione jugoslava, i rapporti commerciali riprendono tanto che nei nostri vecchi armatori e naviganti (i Colaianni, i Papagno, i Capriati, i Di Giorgio, i Fedele, i Carpano, i Brigida, i La Tosa, i Guerra, i Granatiero, i De Fabritiis, i De Marzo, i De Benedetto, ecc.) si conserva ancora memoria di queste rotte. Sempre nel primo dopoguerra si ha pure

il periplo dell'Adriatico con una linea che tocca sia il porto di Ragusa che il porto di Manfredonia. In seguito, per motivi pretestuosi, lo scalo sipontino viene soppresso.

Durante gli ultimi anni del secondo conflitto mondiale il porto di Manfredonia viene occupato dalle forze alleate: da qui partono, per dei colpi di mano sull'opposta sponda, ancora occupata dai Tedeschi, anche delle donne slave.

Con la "guerra fredda" gli scambi tra le due sponde, specie per i pescatori, sono divenuti quanto mai difficili, anche se si lavora per il loro disgelo. Si auspica, quindi, una ripresa dei rapporti che possa rinverdire gli antichi fasti che hanno fatto delle due città i poli nevralgici del commercio marittimo nel medio Adriatico.

Pasquale Ognissanti

Il Sipontiere

Periodico indipendente
d'informazione politica
attualità-storia
cultura e sport
MANFREDONIA
Redazione e amministrazione
Corso Manfredi, 32

Direttore responsabile
Matteo di Sabato

Registrazione Tribunale di Foggia
n. 6/84 del 13/2/1984

La collaborazione è gratuita.
Gli articoli firmati riflettono il
pensiero degli autori che ne assumono
la piena responsabilità
a norma di legge.

Grafsud LEONE Foggia
Viale G. Di Vittorio, 3/d
Tel. (0881) 23048
71100 FOGGIA